
5. L'istruzione non-formale come strumento per l'inclusione di tutti

A cura di Benoît Mida-Briot

Gli esseri umani non smettono mai di imparare e maturare. Tutti impariamo cose diverse, in momenti diversi e in diversi ambiti della nostra vita. Molto impariamo dalla scuola, ma non dobbiamo trascurare le numerose opportunità che ci vengono offerte al di fuori del contesto di apprendimento accademico. Tutte le esperienze di apprendimento nella vita contribuiscono alla crescita personale e portano ad una migliore comprensione dell'ambiente in cui si vive, portando anche ad una maggiore partecipazione nella società. Il sistema di istruzione formale (scuola, università, formazione professionale) mira a fornire ai giovani una conoscenza di base da utilizzare per la loro integrazione nella società. Sfortunatamente, in molti casi il sistema di istruzione formale non offre ai giovani, per diverse ragioni, un bagaglio di conoscenze sufficiente per le loro esigenze. Per questo motivo, per il proprio sviluppo personale è necessario disporre di altre fonti. L'istruzione non-formale rappresenta una di queste, in particolare – ma non solo- per giovani con minori opportunità. Questo capitolo approfondirà i diversi metodi di apprendimento, mettendoli a confronto e considerando perché e come l'istruzione non-formale può rappresentare una "seconda chance" per il nostro gruppo di destinatari.

5.1 Istruzione non-formale contro istruzione formale e formazione professionale

In Europa, la maggior parte dei cittadini ha ricevuto nella propria vita una qualche forma di scolarizzazione. Questa istruzione scolastica formale si basa normalmente su una relazione "verticale" tra studente e insegnante: colui che possiede la conoscenza e la trasmette (insegnante) e colui che la riceve (discente). L'insegnante per lo più trasmette le proprie conoscenze sotto forma di corsi e piani di studio. Alla fine del percorso di apprendimento un documento scritto certifica le conoscenze acquisite dallo studente in base a determinati criteri ufficiali. Certificati e diplomi sono spesso necessari come chiavi per aprire le porte del mercato del lavoro e della vita sociale. I diplomi accademici in particolare attestano la conoscenza teorica. La formazione professionale fornisce più contenuti pratici oltre alla conoscenza generale. Offre ai discenti una qualifica pratica che può essere utilizzata direttamente nel mercato del lavoro; generalmente i tirocini fanno parte della formazione professionale. I tirocinanti imparano un mestiere cominciando da un livello elementare del contesto lavorativo, con l'aiuto di un tutor. Alla fine del processo di apprendimento viene rilasciata una certificazione. La formazione professionale è spesso più breve degli studi formali e mira alla rapida acquisizione di competenze professionali pratiche. La relazione tra l'insegnante e il discente rimane ancora di tipo "verticale", con l'insegnante che trasmette le proprie conoscenze al discente. L'istruzione non-formale, al contrario, può essere sintetizzata con la formula "*learning by doing*", ovvero imparare direttamente sul campo. La metodologia di apprendimento consiste nell'interazione tra i discenti e le concrete situazioni di cui fanno esperienza. Generalmente non vi sono insegnanti che impartiscono lezioni ex-cathedra: il discente e l'educatore sviluppano insieme conoscenze e competenze, in una relazione "orizzontale". L'educatore, o facilitatore, può essere più o meno attivo nella costruzione dell'esperienza di apprendimento per il bene del discente. Questo è ciò che accade nell'animazione giovanile. E' possibile ottimizzare i vantaggi dell'istruzione non-formale per i giovani attraverso l'utilizzo di diverse metodologie quali "l'educazione tra pari", il progetto di lavoro, i progetti di mobilità, etc. I discenti sono al centro del proprio processo di apprendimento e gli animatori giovanili svolgono una funzione di sostegno. Purtroppo, al momento non vi sono strumenti di certificazione per le competenze acquisite con l'apprendimento non-formale. Talvolta si fa confusione tra apprendimento non-formale e informale. Consideriamo "informale" l'apprendimento spontaneo, come avviene nella vita di tutti i giorni; mentre l'apprendimento non-formale è pianificato e ideato da un educatore, formatore o animatore che offre anche sostegno durante l'intero processo di apprendimento.

	Istruzione formale: studi accademici	Istruzione formale: formazione professionale	Istruzione non-formale
Metodi di apprendimento utilizzati	Corsi in cui la relazione tra l'insegnante e il discente è di tipo "verticale".	La relazione è "verticale", come per gli studi accademici. I corsi teorici si possono alternare alla pratica. Durante la parte pratica è possibile essere affiancati dalla figura del tutor.	La relazione è interattiva tra il discente e l'ambiente che lo circonda: " <i>learning by doing</i> ". Spesso vengono utilizzati "l'educazione tra pari" e il "mentoring"
Contenuti	Principalmente generali. Definiti dalle strutture educative ufficiali.	Mirati all'acquisizione di competenze pratiche. Definiti dalle strutture	Scelti dal discente. Nessuna definizione, eccetto l'acquisizione di esperienze concrete.

		educative ufficiali.	
Certificazione	Generalmente fornita alla fine del corso di studi come valutazione del livello di conoscenza acquisita. Segue criteri stabiliti dalle strutture educative ufficiali.	Generalmente fornita alla fine del periodo di formazione come valutazione del livello di conoscenze pratiche acquisite. Segue criteri stabiliti dalle strutture educative ufficiali.	Fino a questo momento non esiste certificazione. Tuttavia, può essere tenuta in considerazione per gli studi universitari (ad es. Finlandia).
Durata	Generalmente: dai 6 ai 18 anni - istruzione primaria e secondaria; oltre i 18 anni – fino a 10 anni di studio (università).	Generalmente breve: ha inizio in alcuni paesi all'età di 14 anni, fino a 4 anni durante l'istruzione secondaria; 2 o 3 anni dopo gli studi universitari.	Apprendimento permanente.
Punti di forza	Obbligatoria per tutti (generalmente fino ai 16 anni) per fornire delle conoscenze di base. Spesso praticamente gratuita nel settore pubblico. La certificazione è rappresentata dai diplomi accademici ufficiali.	Breve, offre competenze pratiche che possono essere utilizzate direttamente nel mercato del lavoro. La certificazione è rappresentata dagli attestati di formazione professionale.	Accessibile a tutti in ogni momento della vita. Rappresenta una "seconda chance" per i giovani con minori opportunità.
Punti di debolezza	Diplomi accademici che possono rimanere generici e richiedono un ulteriore periodo di studi specifici o di formazione. Non adatta a tutti. Comporta spesso difficoltà nel riconoscimento e il trasferimento dei titoli a livello europeo.	Spesso non scelto direttamente dai giovani, ma "imposto" durante i loro studi. Il mercato del lavoro può subire dei cambiamenti che rendono inutili le qualifiche. Difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche.	Nessun riconoscimento formale.

5.2 L'animazione per i giovani con minori opportunità

Buone prassi – un esempio pratico

Djilali è cresciuto in un quartiere “difficile” di Tolosa, nel sud della Francia, intorno a giovani svantaggiati. Discriminazione, violenza, tossicodipendenza, abbandono scolastico, problemi relazionali con i genitori, la polizia e la comunità, sono problemi comuni vissuti dai giovani della città. Djilali desidera partecipare alla vita della comunità e realizzare attività di interesse. Nel quadro delle “Iniziativa giovanili” crea l'associazione “Sport e tempo libero” che permette ai giovani della città di sviluppare nuovi progetti. Coinvolge sette giovani per creare un pezzo teatrale intitolato “Les ombres de la cité”, centrato sui problemi vissuti dai giovani che vivono in aree svantaggiate. Dall'ideazione alla realizzazione, lo spettacolo viene rappresentato dieci volte, nelle scuole, nelle università e in altre strutture in tutta la Francia. Il progetto conosce il successo grazie a Djilali e il suo staff, suscita l'interesse del pubblico e stimola altre attività di formazione. Gli attori più convinti seguono sessioni di formazione per diventare insegnanti e impegnarsi nella vita della comunità.

Sebbene le istituzioni europee legate all'istruzione abbiano compiuto notevoli sforzi per migliorare l'equilibrio tra teoria e pratica nel percorso scolastico, a partire dalla seconda metà del ventesimo secolo, le differenze sottolineate sopra ancora permangono. Alcune iniziative sono state realizzate per meglio adattare i diversi metodi didattici alle esigenze e le aspettative dei discenti, come nel concetto di Philippe Meirieu “approcci differenziati di apprendimento”, tuttavia rimangono limitate. Per questo motivo numerosi giovani abbandonano il sistema di istruzione formale senza aver portato a termine i propri studi o aver acquisito una qualifica. I giovani che abbandonano la scuola precocemente o coloro che si trovano nella società in situazioni precarie possono trarre vantaggio dall'istruzione non formale come seconda opportunità di forte impatto per la loro vita. Questo approccio educativo deve essere meditato con attenzione, preparato e realizzato con la partecipazione attiva dei giovani stessi. Inoltre, il suo utilizzo deve essere coerente con la vita dei giovani: innanzi tutto è necessario tenere in considerazione la storia delle persone, e poi fare in modo che i risultati portino ad un ulteriore passo nel percorso verso l'inclusione sociale.

L'istruzione non-formale può portare i giovani con minori opportunità a creare da soli i loro progetti, passo dopo passo (come vedremo al capitolo 6.2: *Approccio “Step-by-step”*), in cui essi sono al centro dell'attività educativa, si sentono responsabili, mettono in gioco interessi personali, trovano una motivazione forte, sviluppano la propria autostima e, come risultato, accrescono le proprie capacità e competenze nel lavoro pratico. Tuttavia, l'istruzione non-formale funziona solamente se correttamente implementata e monitorata. Ciò non può avvenire in un giorno, ma richiede tempo per conoscersi e costruire una relazione basata sulla fiducia (vedere 6.3: *Creare un rapporto di fiducia*), utilizzando metodi studiati per i singoli casi. Potrebbe anche essere utile mettersi in rete con persone che conoscono o hanno lavorato in precedenza con il giovane (vedere 4.1: *I giovani nelle loro comunità* e 4.2: *Creazione di partenariati*).

Un altro aspetto interessante dell'utilizzo dell'istruzione non-formale con il gruppo destinatario è che i beneficiari possono in seguito all'esperienza fatta divenire moltiplicatori, trasformandosi in “coetanei con maggiore esperienza” rispetto ai propri amici, e in tal modo motivarli e sostenerli in maniera “orizzontale”. Questa è la cosiddetta “educazione tra pari”, che si basa sulla condivisione delle proprie esperienze e l'offerta di sostegno ad altri che vivono esperienze simili (vedere 7.1: *Educazione tra pari*).

L'istruzione non-formale potrebbe rappresentare uno strumento per l'inclusione di tutti, in particolare coloro che non sono stati fortunati con il sistema di istruzione formale. Tuttavia, gli animatori giovanili e gli operatori sociali devono essere consapevoli che la loro azione deve essere implementata in un contesto di ampio respiro e non deve pertanto rappresentare un obiettivo in sé stesso. Presuppone inoltre la soddisfazione delle esigenze primarie dei beneficiari: è difficile iniziare a lavorare con i giovani al loro sviluppo personale se essi non hanno un tetto sotto cui dormire o qualcosa da mangiare!

Personalizzate il vostro approccio utilizzando un approccio “step-by-step” (vedere 6.2) e pianificate risultati concreti e positivi (anche molto piccoli) per ciascuna fase, in maniera tale da generare una “dinamica di motivazione”. Avere la sensazione di ottenere dei risultati stimola l'autostima. Quando si mischiano insieme tutti questi ingredienti e si interviene al momento giusto del percorso del giovane, l'attività diventa un prezioso strumento per il suo sviluppo personale. Questo tipo di educazione alternativa può rappresentare una seconda chance per la reintegrazione sociale dei giovani con minori opportunità.

Buone prassi – Un esempio concreto

M., 24 anni, è disoccupato, ha abbandonato la scuola quando aveva 16 anni. Viene da una famiglia divisa e ha “contatti” regolari con la polizia per crimini legati al mondo della droga. Un'associazione per l'assistenza sociale lo raccoglie dalla strada e gli suggerisce di presentare domanda per il Servizio Volontario Europeo a breve termine. Il progetto viene approvato e M. si reca all'estero per 4 mesi lavorando su viaggi di gruppo alternativi rivolti ad adolescenti. Nel progetto M. impara tante cose, non legate solamente alla gestione pratica dei viaggi, ma anche alla comunicazione in lingue diverse e al rapporto con adolescenti difficili. Alla fine dei 4 mesi decide di iniziare un percorso di formazione professionale per lavorare nel settore turistico. Per fare questo M. utilizza un programma specifico di educazione non-formale. Con il sostegno di assistenti sociali

(in entrambi i paesi) M. è riuscito ad assumersi responsabilità e sentirsi reinserito nella società. Le capacità pratiche acquisite (montare tende, cucinare, etc.) non sono certo i risultati maggiori. Il principale risultato è stato imparare a relazionarsi con gli altri e sperimentare situazioni nuove che alla fine lo hanno portato ad una nuova vocazione nella vita, il settore turistico. L'aspetto più interessante è che l'esperienza positiva in un contesto non-formale gli ha fornito una motivazione per tornare al sistema di educazione formale e ottenere una qualifica.